

Gli psicoterapeuti al Cardarelli «Ecco come gestire la rabbia»

Iniziativa che coinvolge i ragazzi dopo la tragedia del Chiodo

LA SPEZIA

Gli psicologi e psicoterapeuti Rosanna Schiralli e Ulisse Mariani hanno incontrato ieri gli studenti del Cardarelli nell'ambito del percorso che Futuro Aperto ha messo in campo a favore di studenti e studentesse e che sta portando in tutti gli Istituti superiori della Provincia i maggiori esperti nazionali di educazione. Nato dal bisogno di affrontare e comprendere quanto accaduto al Chiodo, dove 16 gennaio è stato accoltellato a morte da un coetaneo il 18enne Youssef Abanoub, il progetto è stato selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ed è cofinanziato da Fondazione Carispezia.

Con gli studenti del Cardarelli Schiralli e Mariani hanno ripercorso l'episodio, fornendo loro l'occasione di esprimersi in uno spazio di condivisione. «Abbiamo anche spiegato come funziona la mente, come si può arrivare a compiere determinate azioni e come mai alcuni superano certi limiti». Fornendo ai ragazzi nozioni scientifiche, questi possono orientare meglio le proprie domande: «Capire cosa sia la frustrazione e come si possano gestire la rabbia o altri impulsi, può aiutare a decifrare un dramma come quello che purtroppo hanno vissuto».

Ai ragazzi è stato poi proposto l'utilizzo della scrittura come mezzo espressivo. È stato chiesto di scrivere un'emozione o una frase su quanto accaduto: «Mettere per iscritto quello che provano è importante, perché li può aiutare a decifrarlo».

Oggi il progetto continua

con la psicologa e psicoterapeuta Anna Maria Bertola, che sarà al Cisita.

«L'emergenza educativa in cui ci troviamo - sottolinea Bertola - è dirompente come una tempesta e non riguarda soltanto gli adolescenti di oggi, ma interroga profondamente noi adulti di riferimento. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che nessuno possiede una rotta sicura: possiamo solo salpare tra le onde insieme». Secondo la psicologa, «oggi educare significa rallentare. Educare è ammettere di non avere risposte, ma solo domande di senso. È questo che ci offre l'emergenza educativa: queste sono le onde da attraversare, questo è il terreno comune tra le generazioni».

«L'educazione emotiva deve entrare a pieno titolo nel processo formativo dei nostri ragazzi - ha detto la presidente di Cisita, Giorgia Bucchioni -. Dobbiamo allargare le pareti delle aule, aprirci ad una visio-

ne più ampia della crescita personale e professionale, queste sono le direttive fondamentali. I nostri giovani hanno bisogno di spazi dove potersi esprimere, di opportunità per conoscersi meglio e di un dialogo con chi può aiutarli a navigare le complessità del presente».

D.F.

L'istituto "Cardarelli" a Montepertico



Peso: 23%